



Foto di Franco Cufari/Ansa



Nel cuore di Gomorra torna in campo il sindaco-legalità

Renato Natale si dimise dopo l'assassinio di don Peppino Diana. Oggi, a 62 anni, è pronto a ricandidarsi a Casal di Principe. «C'è voglia di agibilità democratica. Ma bisogna votare subito»

La storia

MASSIMILANO AMATO
CASAL DI PRINCIPE

La gente ha ricominciato a fermarmi per strada, chiedendomi di tornare all'impegno politico. E io non mi sottraggo. Ma se il Viminale non decide nei prossimi sei - sette giorni che cosa dev'essere di Casal di Principe, c'è il rischio concreto che questa grande ventata di partecipazione democratica venga frustrata da un commissariamento lungo che non servirebbe a nessuno». Renato Natale, ex sindaco comunista, commissario del locale circolo del Pd, parla precipitosamente, tradendo un po' d'ansia. Ed è un sentimento perfettamente comprensibile: il tempo stringe, la Corleone di Campania ha una fretta tremenda di scrollarsi di dosso un ventennio nero come la pece, ma senza l'indizione dei comizi elettorali anche le migliori intenzioni sono destinate a diventare velleità. E di velleità, da queste parti, è lastricata la strada per l'inferno. Perché un conto è organizzare la resistenza, tutt'altro sarebbe svoltare subito: ulteriori ritardi favorirebbero solo la ricomposizione di quel tessuto politico - criminale uscito devastato dalle ultime iniziative della magistratura inquisitrice.

Ricapitoliamo. Il consiglio comunale di Casal di Principe è decaduto lo scorso mese di ottobre per contrasti interni alla maggioranza, poi falciata da una raffica di arresti nell'ambito dell'operazione dell'antimafia napoletana «Il Principe e la (scheda) ballerina», che oltre a causare nuovi guai (e la seconda richiesta di custodia cautelare) all'ex sottosegretario Nicola Cosentino, ha portato alla luce gl'ingegnosi marchingegni grazie ai quali i Casalesi determinarono il risultato delle ultime amministrative. Centinaia di schede votate sempre dallo stesso



Renato Natale

Partecipazione
«Il Viminale non lasci svanire la grande ventata democratica»

Un incidente
La cupola casale aveva più volte deciso di colpirlo

elettore designato dai clan, decine di portatori di handicap scippati del diritto di voto, una serie impressionante di brogli e di violenze, fisiche e morali, perpetrate dentro e fuori i seggi. «Un furto di democrazia»: così si esprime il coordinatore della procura antimafia, Federico Cafiero de Raho. C'era da sperare che, scoperto il furto, lo Stato si preoccupasse di una veloce restituzione del maltolto. Che mettesse, cioè, in condizione i cittadini di Casale di concorrere «al ripristino dell'agibilità democratica», come dice ora con efficace sintesi Renato Natale.

E invece? «Invece - racconta l'ex sindaco 62enne - al Comune risulta-

no insediate ad oggi tre commissioni. Quella ordinaria, la commissione per il dissesto finanziario, e la commissione d'accesso, inviata per verificare il reale livello di infiltrazioni criminali». Un eccesso di burocrazia che rischia di strozzare la partecipazione democratica: «Perché il momento è adesso - sottolinea Natale. - La gente non ha più paura di schierarsi, e mi chiede di fare qualcosa. Io ci sto. Ma se non ci fanno votare subito, questa fiammella può estinguersi».

Natale, hanno raccontato i pentiti in aula al processo «Spartacus», doveva morire in un incidente simulato. Così aveva deciso la Cupola casalese, i clan Schiavone e Bidognetti. Ancora a giugno dell'anno scorso, il sindaco costretto alle dimissioni dal clima di violenza e intimidazioni che, il 19 marzo di 20 anni fa, sfociò nell'assassinio in chiesa di don Peppino Diana, ha trovato una lettera infilata sotto la porta di casa: «Noi non siamo ancora morti, smettila di fare esposti altrimenti ti ammazziamo. Ricordati che hai moglie e figli».

Messaggio più che eloquente, scritto sul retro di un foglio di carta intestata del Comune. Poche settimane prima, questo medico che cura gratis gli immigrati extracomunitari attraverso l'associazione «Jerry Masslo», aveva litigato con alcuni amministratori nei corridoi del Comune sui ritardi con cui procedevano i lavori di ristrutturazione della centralissima piazza Mercato. Incurante delle minacce, Natale è tornato a fare politica attiva. Il segretario regionale del suo partito, Enzo Amendola, gli ha dato «carta bianca».

Sel e IdV si sono accordati subito. E intorno a lui il consenso è subito cresciuto. Lo hanno chiamato anche esponenti di Fli, e perfino qualche espressione del centrodestra che ha rotto con il cosentinismo dominante, la cappa di piombo calata su Casale negli ultimi anni. «L'idea è quella di presentare una lista civica aperta all'apporto dei partiti, comprendente tutte le componenti sane della società civile». L'altra sera, al ristorante «Nuova cucina organizzata», sorto in un immobile confiscato a Sandokan, Natale ha fatto un primo appello. C'erano i rappresentanti dei partiti del centrosinistra, e tutte le associazioni antimafia operanti sul territorio. «Come primo appuntamento è andato più che bene. A questo punto, devono solo ridare la parola agli elettori». Prima che sia troppo tardi. ♦

reggino alla cultura Walter Curatola. «Dal mio sopralluogo - ha dichiarato a una tv - anche da ingegnere, risulta che abbia ceduto una parte del parquet di gioco (la struttura è il campo ufficiale della Viola basket), mentre l'altra metà campo non ha segni di cedimento. Ma, realizzare questi allestimenti mastodontici e rigidi, è come poggiare una tavola di legno su sei stuzzicadenti. Il parquet avrà ceduto solo per lo schianto, quando le è venuta addosso la struttura». E dall'ufficio stampa comunale ricordano: «In base alla legge 21 del 2008 sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, le responsabilità per venti simili, sono tutte in capo a chi organizza gli allestimenti». I nervi erano già del tutto saltati in diretta al sindaco Demi Arena alla domanda di un giornalista di una tv satellitare, che si era informato se fosse vero che nel palazzetto aveva piovuto dentro dal tetto per tre mesi.

Come a insinuare l'idea di una struttura fatiscente che non andava autorizzata ad accogliere concerti con 7mila biglietti già venduti, ma dall'ufficio del sindaco si difendono ricordando come in ottobre qui si siano tenuti gli Europei di Pattinaggio. «su richiesta della federazione italiana, abbiamo ristrutturato il Palasport secondo i standard indicati». ♦